



Il saluto ai convegnisti di Angelo Rojch, presidente del comitato "Los Milagros"

## «Nel SS. Crocifisso la fede della terra che vi accoglie»

Il Comitato Los Milagros del Cristo di Galtelli saluta e ringrazia fraternamente i rappresentanti delle Religioni e delle Istituzioni del mondo, convenuti in Sardegna a Galtelli, antica Diocesi dell'isola, in cui ancora oggi si respira la profonda spiritualità della sua storia e del suo Cristo miracoloso. Il Comitato Los Milagros è stato fra i primi in Italia a sposare il messaggio universale dell'ONU delle Religioni, in sintonia con la natura vocazione storica dell'isola nell'area del Mediterraneo. L'incontro si fonda su una idea-forza:

I leader delle Religioni, di fronte alla crisi della società di oggi, hanno il dovere primario di unire tutte le fedi intorno ai valori dell'uomo per costruire un nuovo destino, e contemporaneamente porre in essere un incontro permanente di dialogo a livello mondiale (come dice il tema del convegno "In dialogo per l'umanità"), un tavolo d'incontro e di confronto interreligioso e istituzionale tra i popoli e le nazioni. Un tavolo di dialogo e di confronto illuminato da quello che Papa Francesco ha definito "La passione dell'incontro", per favorire la conoscenza tra gli uomini e i popoli.

La "passione dell'incontro" deve essere patrimonio comune di tutte le religioni, cui compete unitariamente il primato morale di bandire ogni forma di violenza, di sofferenza e di martirio nei confronti dei cristiani, ebrei, musulmani, buddisti e di tutte le religioni.

La passione dell'incontro deve coinvolgere le istituzioni internazionali e nazionali, alle quali spetta la responsabilità storica di attivare politiche nuove per eliminare le cause delle violenze, e individuare strumenti nuovi per risolvere le inquietudini e le tensioni religiose, politiche e sociali nel Medio Oriente. È questa l'idea-madre che parte oggi dall'isola di Sardegna e dal borgo dell'antica "Civitas galletina", in linea con l'ONU delle Religioni, profeticamente ispirato dal prof. Demetrio Mario De Luca, presidente del Comitato paritetico interparlamentare per i rapporti tra cultura e politica, che ben si è collegata con l'humus storico e identitario della nostra terra. La risposta al perché mondiale delle Religioni nell'isola di Sardegna è nella sua storia e

nel suo ruolo nel Mediterraneo e con il Medio Oriente. Una storia da rivisitare: la Sardegna antica crocevia tra le genti del Mediterraneo, protagonista della grande civiltà fenicio-punica, capace di instaurare frequenti rapporti con la Mesopotamia, l'Egitto, la Siria, il Libano, la Numidia, con un DNA antropologicamente mediterraneo. La risposta è nella Sardegna del primo Millennio quando numerosi vescovi deportati dalla Numidia (60 dal re dei vandali), alcuni destinati ad metalla (al lavoro nelle miniere). Inoltre le spoglie di Sant'Agostino rimasero per lungo nell'isola.

La risposta è anche nei fenomeni prodigiosi del Cristo di questa Chiesa, che ha effuso sudore umano e sangue per giorni e in anni diversi (1612, 1624, 1667) come attestano le dichiarazioni di centinaia di testimoni oculari certificate. Anche il Cristo bronzo del monte Tuttavista imponente statua di 12 metri, che guarda verso il mare Mediterraneo, meta di continui pellegrinaggi di credenti, apre un cammino interreligioso di dialogo e di pace tra le fedi e gli uomini.

A Galtelli, nel 2002, è avvenuto un piccolo ma significativo segno profetico del dialogo tra le Religioni, tra cristiani e musulmani, quando una delegazione di 25 persone dell'Iraq, insieme alla sua nazionale di calcio, ha pregato insieme ai cristiani il Dio misericordioso e della pace. Non è utopia: questo meeting mondiale va a concludersi con un progetto unitario frutto dell'incontro tra i leader religiosi e delle istituzioni.

Il documento che verrà approvato deve contenere la proposta per affrontare a livello mondiale le cause che portano al dramma dei cristiani nel Medio Oriente e dei credenti delle altre religioni. L'Onu delle Religioni è la più alta risposta. Nell'ambito di questo progetto unitario si chiede che venga riconosciuto alla Sardegna il ruolo naturale primario nell'istituzione della conferenza continentale delle Religioni nel bacino del Mediterraneo. Si chiede altresì alla Regione di chiedere di voler assumere l'alta responsabilità di esercitare il coordinamento dei 29 Paesi del Mediterraneo sul piano istituzionale, culturale, civile e dello sviluppo, nello spirito dell'ONU delle Religioni.

L'incontro Mondiale delle Religioni del 15-16-17 novembre a Galtelli rappresenta un evento unico, non solo per la partecipazione di leaders di tutte le religioni e di alte Istituzioni, ma per i contenuti e le conclusioni attese. Il programma che contempla 6 sessioni di interventi con oltre 60 personalità, prevede l'approvazione di due documenti, sui quali si concentrerà l'incontro e il dialogo fra i relatori.

L'obiettivo è costruire una nuova storia, proponendo una nuova fratellanza tra i popoli, tra gli uomini, attraverso l'impegno delle religioni, che chiamano a raccolta anche tutti gli uomini di buona volontà credenti e non.

L'intento è di costituire una struttura d'incontro permanente tra gli appartenenti alle Grandi Religioni Storiche, chiamati a lavorare per un incontro con il mondo intero e con le sue grandi problematiche.

L'incontro delle religioni si attua, naturalmente, su un piano culturale e non dottrinale, ed esprime gli elementi comuni presenti in tutte le comunità reli-

giose a beneficio dell'intera umanità. Dunque il primo documento sarà sottoscritto dai diversi rappresentanti a sancire la Conferenza Mondiale Permanente delle Religioni per l'Umanità e la Pace. Il secondo documento esprimerà l'impegno verso le drammatiche attese delle popolazioni del Medio Oriente, vincendo Religioni e Istituzioni in

un impegno comune. Il Comitato Los Milagros di Galtelli ha proposto la Sardegna, per rico-

**Dalla Baronìa l'avvio della Conferenza mondiale permanente delle Religioni**

prire un ruolo continentale, dell'area mediterranea, per esercitare un ruolo di coordinamento verso i 29

Paesi del Mediterraneo. La presenza dei leaders religiosi e istituzionali che presenzieranno è finalizzata a conferire contenuto e testimonianza a questi alti obiettivi.

Le personalità invitate a presenziare e partecipare sono di altissimo profilo, ma si ritiene che il messaggio principale è quello dei Grandi Contenti di questo evento.

## IL DOCUMENTO FINALE



sopra richiamato. L'attenzione alla generazione di capacità di ascolto, premessa indispensabile per il dialogo, lega cultura e ricerca in modo innovativo, rispetto al passato, nel momento storico in cui la produzione e la trasmissione di conoscenza in grado di cambiare la vita delle persone (conoscenza performativa) già attraverso radicali cambiamenti in virtù della "rete che verrà" (Future Internet).

L'originalità dell'evento di Galtelli risulta nella proposizione condivisa di cominciare a produrre un "distillato" dei si-

gnificati contenuti nelle diverse religioni così come sorte nella storia e nella geografia mondiale, il cui valore è molto superiore alla sommatoria dell'insieme di tutti i significati, già assai ricchi, appartenenti a ciascuna religione di per sé considerata.

Tale "distillato" rappresenta una provocazione costruttiva nell'evoluzione culturale universale: il fenomeno religioso, in ef-

fetti, è uno dei fondamenti principali delle radici dei popoli e delle etnie, come evidenziato dall'antropologia culturale.

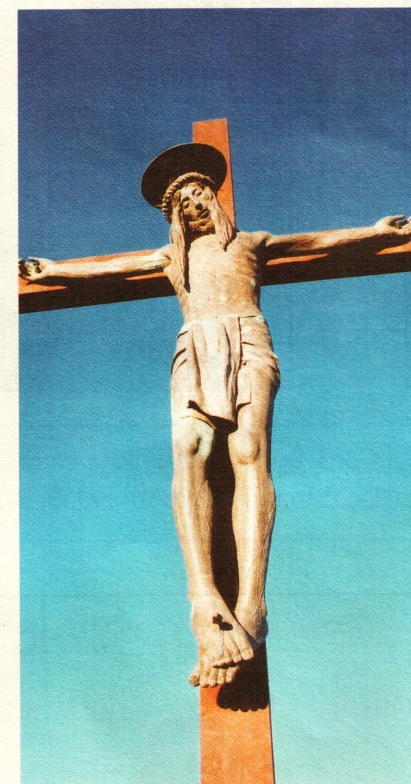
Le giornate di Galtelli, trovano sintesi concreta in tale risultato, che viene presentato ai diversi livelli istituzionali internazionali e nazionali come strumento efficace ed efficiente affinché queste ultime siano messe in grado di generare una vi-

## IL CRISTO BRONZE DEL TUTTAVISTA

Il Cristo bronzo del monte Tuttavista, imponente statua di 12 metri che guarda verso il mare Mediterraneo, meta di continui pellegrinaggi di credenti di ogni religione, apre un cammino interreligioso di dialogo e di pace tra la fede, gli uomini e le istituzioni.

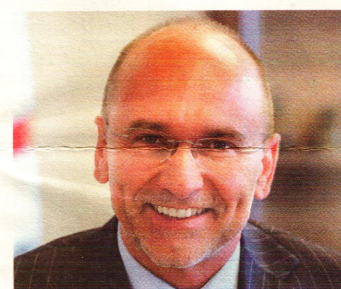
A Galtelli, è avvenuto un significativo segno profetico di dialogo tra le religioni, tra cristiani e musulmani, quando una delegazione di trentacinque persone dell'Iraq, insieme alla nazionale di calcio, ha pregato assieme ai cristiani il Dio Misericordioso e della pace.

Tutto all'ombra del Crocifisso del monte.



## IL MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE, UGO CAPELLACCI

### «Dialogo e integrazione alla base della pace»



Parlare di pace e spiritualità, nell'epoca della globalizzazione, significa in primo luogo confrontarsi con le diverse identità del multiculturalismo. E quindi promuovere il dialogo e l'integrazione per comprendere appieno gli "altri" popoli.

L'incontro Mondiale delle Religioni che si è svolto a Galtelli lo



Da sinistra l'Assessore Luigi Crisponi e il Prof. Demetrio Mario De Luca

sione positiva di progettazione del futuro a beneficio della crescita di ciascuna persona umana e dei corrispondenti comportamenti proattivi verso il suo prossimo, nelle diverse circostanze storiche e geografiche.

Dalla Sardegna, l'adesione a svolgere un compito continentale per l'area mediterranea. Verrà rinnovato annualmente all'interno del percorso della Conferenza Mondiale Permanente delle Religioni per l'Umanità e la Pace.

In questo percorso, una conclusione operativa consiste nel attribuire alla Sardegna l'impegno a svolgere un compito continentale per l'area mediterranea. Verrà rinnovato annualmente all'interno del percorso della Conferenza Mondiale Permanente delle Religioni per l'Umanità e la Pace.

**Nel percorso le istituzioni nazionali e internazionali per generare una progettazione positiva**

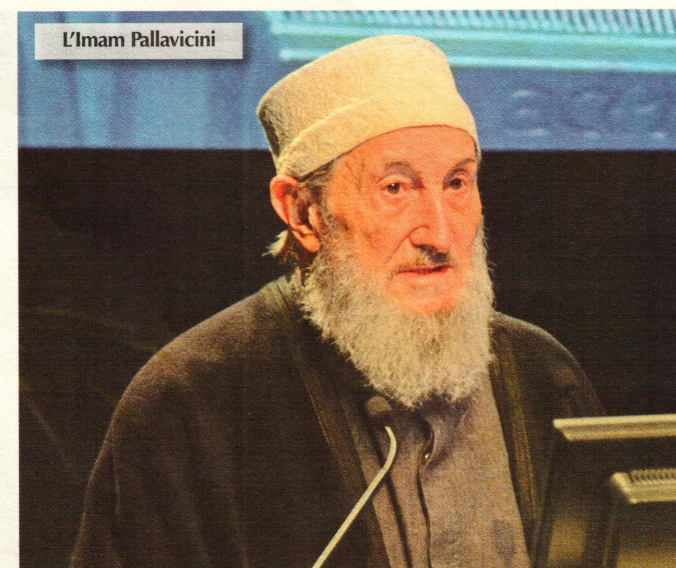
scorso mese di Novembre, ha confermato la storica vocazione della nostra isola al dialogo e alla solidarietà tra le diverse culture e civiltà del mondo.

La Sardegna, forte della sua posizione strategica al centro del Mediterraneo, si è candidata dunque a luogo ideale per ospitare i rappresentanti di tutte le religioni, e delle istituzioni, in dialogo permanente, sui problemi

e sulle grandi questioni dell'umanità.

Anche sulla scia della recente visita del Santo Padre, che nel portare il suo messaggio di speranza, ha tracciato un cammino di rinascita della nostra terra afflitta da gravi problemi, fondato sui valori di solidarietà e di fratellanza, la Regione Sardegna vuole farsi parte attiva per rinnovare la comunione tra le genti, e una nuova consapevolezza. Viviamo in tempi difficili, ma l'insegnamento che ci giunge da Papa Francesco è forte e chiaro: occorre seguire i principi universali, che stanno alla base della coabitazione tra le varie fedi e tra le civiltà che abitano territori spesso martoriati dalla guerra e dalla miseria. Tali principi devono ispirare i rapporti tra le religioni e tra gli Stati. Superare i conflitti diventa oggi una necessità, per trovare insieme la strada verso la convivenza pacifica, e le soluzioni ad alcune grandi questioni internazionali: la pace nel Medio e Vicino Oriente, e la persecuzione dei fedeli di ogni religione, in particolare i cristiani. L'impegno della Regione, e mio personale, è pertanto quello di consolidare l'appuntamento con la Conferenza mondiale delle Religioni, e di dare continuità all'iniziativa che si è svolta a Galtelli, racchiusa nel documento di sintesi approvato dalle autorità presenti, per affermare la volontà di percorrere insieme il cammino della pace, e del dialogo tra istituzioni religiose e laiche, i parlamenti e i governi dell'Europa, e del resto del mondo, uniti dall'obiettivo comune di riaffermare la centralità dell'uomo in ogni azione politica, e in ogni impegno che investe l'economia e la comunità internazionale.

Ugo Cappellacci



Shaykh 'Abd al Wahid Pallavicini, presidente della Comunità religiosa islamica in Italia

## Ritornare ad Abramo nell'identità confessionale delle diverse Chiese

Tutti i musulmani credono in Gesù come «Spirito di Dio» *Rūh Allāh*, e ne attendono la seconda venuta. Il Gesù dell'Islām non deriva dal Cristianesimo ma, al contrario, è precisamente quest'ultimo ad aver avuto origine dal Cristo, così come il Cristo viene da Dio e come la Parola di Dio del Santo Corano ne contiene e ne trasmette la Presenza, quella di uno Spirito di Dio non incarnato.

La tradizione biblica contiene la profezia dell'avvento del Messia, ma sono gli ebrei che non hanno saputo riconoscerlo, così come i Vangeli ci parlano della venuta del Paracletto, ma sono i cristiani che non vogliono ammettere che vi sia una Rivelazione posteriore alla propria, né che altre, anche se precedenti, possano essere ancora altrettanto valide da offrire ai propri fedeli la pienezza della manifestazione del Verbo.

E del resto provvidenziale che sia stato così: se tutti gli ebrei avessero riconosciuto in Gesù il Messia – come alcuni ebrei, in effetti, hanno fatto – o se tutti i cristiani avessero seguito il Profeta – come è stato per alcuni di loro a quel tempo – ebbene, non vi sarebbe stato né Cristianesimo né Islam, intesi come diverse religioni, ma avrebbe continuato a manifestarsi quella primordiale comunità «abramica» alla quale però oggi noi tutti dobbiamo rifarci pur nel mantenimento delle nostre identità confessionali e della conseguente pratica religiosa, sola garanzia di salvezza, ma nella fede dell'Unità di Dio.

Per tornare alla Storia Sacra, sappiamo che Isacco ed Ismaele, i due capostipiti delle stirpi che, attraverso l'origine delle loro madri, Sarah ebrea e Hagar araba, portano alla discendenza che vedrà la nascita di Gesù fra gli israeliti e di Muhammad fra quelli che vengono considerati i «Puri», gli *Hunafa*, sono entrambi figli dello

stesso padre Abramo, Patriarca e rinnovatore del culto monoteistico.

E allora diciamo pure ancora ciò che la parola *Islām* originariamente significa, e cioè il desiderio di sottomettersi alla Volontà di Allāh, parola che in arabo vuol dire «il Dio», con l'articolo, l'Unico

gli detta in un libro che, a differenza delle altre Scritture, riporta finalmente quelle che sono le parole stesse di Allāh.

È così che Gesù «parla», invitato dalla madre che resta muta di fronte alla gente che si interroga su questo miracolo, miracolo che si rinnova eternamente nella manifestazione della potenza divina, la *Shekinah*, direbbero i nostri fratelli ebrei, o l'*Amateratsu Omikami*, la Dea giapponese.

Ed è proprio in Giappone che mi è stato dato di saper apprezzare quella «virginità intellettuale», che caratterizza il Profeta, quell'*«analfabetismo»*, che va al di là della «lettera», la stessa che ci opprime insieme a tutta la nostra «letteratura», per poter ritrovare finalmente lo Spirito e il «Suono» del Nome di Dio.

Il professor Franco Cardini, profondo conoscitore della vita di San Francesco mi diceva che nei momenti estatici il santo sembrava tubare come fanno i colombi sul davanzale delle mie finestre. Infatti se voi dovete ripetere il Nome di Dio continuamente, come dice San Paolo «sine intermissione orate», noterete che a un certo momento, Allāh si contrae nella Sua ultima sillaba che in arabo corrisponde al pronome *Huwa* che significa «Lui»: *Hu Hu Hu*.

Non è rimasto di questa parola che un soffio, lo Spirito di Dio, come noi chiamiamo Gesù che è proprio il «Maestro del soffio», ciò che rimane dopo le nostre parole pronunciate in un miracolosa lingua, come quella del santo che qui è custodito, Gesù che noi tutti attendiamo nella sua seconda venuta al momento della Fine e del quale invochiamo la protezione, insieme a quella «Grazia», che non è mai troppa Sant'Antonio!.

Shaykh 'Abd al Wahid Pallavicini Presidente



Peppino Pirisi di Galtelli consegna la croce di palma all'Imam Pallavicini